

giallo e STORIA

L'investigatore Martin Bora sulle tracce dell'epistolario segreto fra Churchill e Mussolini

SECOLO XIX
(25/10/2005)

NATALINO BRUZZONE



La scrittrice Ben Pastor

Benito Mussolini e Winston Churchill si scrissero. Un carteggio imbarazzante, chiacchierato e soprattutto pericoloso da lasciare semplicemente catalogato (se non opportunamente seppellito) in un archivio. Se non si può leggere, si possono fare almeno delle ipotesi, anche le più ardite e le più estreme perché spesso la verità non è per nulla rassicurante e banale.

Dunque, il segreto contenuto in quei fogli spiegazzati sarebbe assolutamente devastante, tale che se rivelato, nell'estate del 1944, avrebbe scatenato ovunque la furiosa rappresaglia di Hitler. Ma quelle lettere erano passate di mano, un anno prima al Gran Sasso: l'ex duce le aveva affidate a un antico compagno socialista, quell'avvocato Luigi Borgonovo che il regime ha mandato al confino sui monti d'Abruzzo. Abbandonando Roma agli alleati, i generali della Wehrmacht, che stavano

preparando l'attentato del 20 luglio al Führer, lamentavano l'urgenza di recuperare la documentazione, anticipando l'intervento delle SS e dei servizi segreti britannici.

C'era soltanto un uomo del quale potevano fidarsi, quel tenente colonnello Martin Bora che venne spedito così nel paesino di Faracuti con l'obiettivo di convincere Borgonovo a consegnarli le scandalose missive.

"Il morto in piazza" è la quinta inchiesta di Bora che Ben Pastor ha allestito in una serie che attraverso il mystery vuole indagare la Storia: dalla Spagna dell'assassinio del poeta Federico García Lorca a (per il momento) l'Italia dell'orbace, della svastica e dei partigiani. Bora non è nazista, ma è un patriota che, non identificando la Germania con Hitler, obbedisce sì agli ordini ma anche alle proprie regole morali. Soffrente per una mutilazione, quasi completamente demotivato a vivere per l'abban-

dono della moglie, sempre più angosciato di appartenere a un esercito che si sta macchiando di stragi e con alle spalle una raffinata educazione umanista, Martin Bora diventa un poliziotto cocciuto e geniale che, di romanzo in romanzo, è obbligato a risolvere delitti scomodi, proprio come il cadavere che gli viene offerto dalle quattro case di Faracuti.

Con una deriva da spy story e una da giallo classico, "Il morto in piazza" si trasforma presto anche in una struggente ballata sull'esilio e sulla melanconia delle radici, dove l'alta qualità di scrittura e l'inteso slancio evocativo di Ben Pastor possono coagulare un'atmosfera dentro alla quale collocare il senso di spaesamento dei personaggi a loro volta già assediati, oltre che dalla tragedia della guerra, dai fantasmi (familiari), mentre nelle pagine lievita il colore selvaggio del paesaggio abruzzese e il sapore di un'ancestrale e misteriosa cultura contadina.

Questo pomeriggio alle 18, alla Fnac di Genova (via XX Settembre) Ben Pastor presenterà il suo romanzo "Il morto in piazza" (328 pagine, 17,50, edito da Hobby & Work).